

L'analisi

IL DIBATTITO DA
NON RINVIARE

EUGENIO FATIGANTE

Sarebbe degna di miglior causa l'ostinazione con cui Mario Draghi ha procrastinato la sua presenza in Parlamento per una discussione sulla linea nazionale da tenere sull'ormai lunga guerra della Russia contro l'Ucraina. Sul piano formale, nulla si può imputare al presidente del Consiglio perché - e questo fa parte dei meccanismi spesso incredibili della politica nostrana -, al di là delle ripetute istanze "a voce" fatte dal capo di M5s, Giuseppe Conte, una richiesta ufficiale al premier non risulta ancora avanzata nelle sedi proprie. C'è però una semplice constatazione da sviluppare: se per ognuno dei "normali" Consigli Europei a Bruxelles, riunioni che - al di là del loro prestigio - sono a volte quasi "routinarie", la prassi prevede delle apposite comunicazioni alla Camera e al Senato e un'intera giornata di dibattito nelle rispettive aule, con tanto di votazione di una risoluzione parlamentare sulla linea che il capo del governo deve poi portare avanti nella sede comunitaria, si fatica a comprendere perché avrebbe rappresentato un problema una

discussione che anticipasse l'imminente viaggio del premier negli Usa per incontrare il presidente Biden, che dell'invio di massicce spedizioni di armi pesanti all'Ucraina è uno dei principali sostenitori mondiali. A questa constatazione si ribatte, negli ambienti di governo, che una linea il Parlamento l'ha già data a metà marzo, con il sì alla risoluzione sulle armi a Kiev. La procedura, in effetti, è stata trasparente. Allo stesso tempo, però, non si può negare che i due mesi passati siano un tempo sufficiente a far maturare ulteriori riflessioni; e, soprattutto, che l'incontro del 27 aprile a Ramstein in Germania (base militare Usa, peraltro) fra oltre 40 Stati ha mutato abbastanza radicalmente i contorni della risposta da dare all'invasione russa. E ha messo questi Paesi in una condizione che risulta anche difficile da definire: sono co-belligeranti o altro? Già questa domanda comporta che l'istanza di venire in Parlamento ha una validità che non si può eludere. E rende evidente che, al di là degli opposti ideologismi, non sia più rinviabile un dibattito importante davanti al Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

